

La medaglia per il principe Carlo Tito

D.) HINC

Figura muliebre coronata, con una colomba sull'avambraccio sinistro, in piedi davanti alla reggia di Caserta.

All'esergo incuso THO.SOLARIF.

R.) CAROLVS / TITVS / PRID · NON · IAN / CASERTAE

Br. D. 83

Coll. Catemario

Questa medaglia è riportata nel noto volume del Ricciardi (1) al N. 15 con il titolo: 1752 Per la costruzione della Reggia di Caserta; ciò è inesatto.

Esaminiamo la leggenda del dritto: è rappresentata da HINC (qui) e dal nome dell'autore della medaglia: Tommaso Solari fece.

Tommaso Solari, scultore di origine svizzera, viveva a Genova; fu da Carlo di Borbone fatto venire a Caserta per lavori di scultura in marmo. Qui sposò Caterina di Orazio ed ebbe due figli Maria ed Angelo nato nel 1775. Angelo fu anche scultore di chiara rinomanza (2). Tommaso morì nel 1779.

Esaminiamo la leggenda del Rovescio; è scritta in modo abbreviato Carolus Titus pridie nonas ianuaris Casertae cioè Carlo Tito il 4 gennaio. In Caserta.

Il 4 gennaio 1775 la Regina delle Due Sicilie Maria Carolina verso le 6 del mattino aveva avvertito i dolori del parto ed alle 9 dava alla

(1) E. RICCIARDI. *Le medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861*. Napoli 1930.

(2) F. SILVESTRI. *Angelo Solari. Poliorama pittorresco*. Anno 1846 p. 51, 52.



Medaglia per la nascita del principe Carlo Tito.

luce un bambino il Principe Ereditario (3). Furono scelti per il neonato questi nomi: Carlo, Francesco, Gennaro, Giovan Battista, Giuseppe, Tito, Antonio, Ferdinando, Gaetano, Pasquale, Gaspare, Melchiorre, Baldassarre; ma negli scritti contemporanei è indicato o come D. Carlo Francesco o più spesso come D. Carlo Tito.

La notizia del fausto evento fu portata alle varie parti di Europa per mezzo di numerosi corrieri che recavano: « Lettere scritte di tutto pugno di S. M. il Re Nostro Signore » a S. M. Cattolica (il Re di Spagna, nonno del neonato), al Principe d'Asturias (D. Carlo fratello maggiore di Ferdinando IV), alla Principessa d'Asturias, all'Imperatore (d'Austria) all'Imperatrice, al Granduca di Toscana, all'Arciduca Ferdinando, al Duca di Parma, alla Duchessa di Parma. Ad altre autorità europee furono recate lettere alle quali il Re si era limitato ad apporre la sola firma. Alcune lettere erano redatte in latino come, per fare qualche esempio, quelle dirette al Papa, al Re d'Inghilterra, all'Imperatore delle Russie e al Re di Polonia; erano redatte in italiano quelle dirette al Re di Sardegna, al Duca di Modena, a Venezia, a Genova, a Malta ecc.

Con dispaccio reale del 4 gennaio fu comandato, per celebrare la nascita di Carlo Tito, che la Corte si fosse vestita di gala per tre giorni e che si fossero fatte illuminazioni per tre notti consecutive nel Palazzo reale, nella Città e nei Castelli e per il giorno della pubblica uscita della Regina e del figliuolo. Si stabilì che il sabato 11 febbraio il neonato sarebbe stato solennemente battezzato nella cappella del Real Palazzo di Caserta dal Nunzio Apostolico Arcivescovo di Tarso.

Il 13 febbraio la Corte col neonato Principe Carlo Tito, riferisce una cronaca (4) si ritirò da Caserta in Napoli tra le liete accoglienze di tutti particolarmente del Popolo, essendosi destinato il seguente giorno 14 per la visita della Sovrana all'Arcivescovato per ringraziamento, non si poté fare questa visita per il cattivo tempo, fu fatta la visita al Duomo il 17, con sparo di cannoni e il Re regalò, al Protettore della Città S. Gennaro, una croce di zaffiri e smeraldi del valore di 2000 scudi.

Furono eseguite due sole illuminazioni nelle notti del 5 e del 6 gennaio, la illuminazione ordinata per la notte di martedì 14 febbraio non poté eseguirsi per la dirotta pioggia sopraggiunta, il 17 venerdì,

(3) A. S. N. Ministero degli Affari Esteri. F. 3957.

(4) *Memorie istoriche o siano Annali Napolitani... dall'anno 1759 avanti ...scritti da Vincenzo Florio - Parte prima (1759-1778) presso la Soc. Nap. di Storia Patria.*

giorno nel quale era stata rimandata ed eseguita la pubblica uscita, fu fatta, come il 5 e il 6 gennaio, la illuminazione nel Castel Nuovo, nel Castello dell'Ovo, in quello di S. Elmo, del Carmine e Capuano « con lumi di cera, sivo, dozelli, parati ed altro ».

Le illuminazioni eseguite il 5 e 6 gennaio e il 17 febbraio costarono netti Ducati 520 grana 70 1/3 (5).

Il 10 febbraio era stato pubblicato, per il felice evento, un indulto « a pro di rei e debitori tra quali van compresi li debitori per lettere di cambio » (6).

Si stabili di fare delle corse di cavalli, giumente e barbari e si chiese consiglio al Cardinale Orsini che fece sapere che a Roma si faceva una sola corsa al giorno, con un sol premio al vincitore di ogni corsa (7); però siccome a Roma queste corse si facevano in Carnevale, altri divertimenti oltre la corsa, avrebbero ralleggrati i romani, mentre a Napoli, trattandosi di fare solo corse, si sarebbero fatte tutte in un sol giorno; d'altra parte gli animali che dovevano venire da Roma, poco si potevano trattenerne a Napoli, dovendo andare a Firenze per la festa di S. Giovanni Battista.

In un Editto Reale datato da Portici ai 3 aprile 1775 e firmato da Bernardo Tanucci si legge: Volendo il Re festeggiare la Nascita del Suo Real Primogenito ...si facciano ancora due corse di cavalli, altrettante di giumente ed altrettante di barbari... da eseguirsi nella Strada di Toledo, con darsi la mossa nello spiazzo avanti la Chiesa di S. Maria di Caravaggio e farsi la ripresa avanti il Gigante di Palazzo..... il premio che S. M. intende dare per ciascun Cavallo, Giumenta e Barbaro vincitore sarà del valore di docati 450 pel Barbaro, di docati 300 per la Giumenta e di docati 150 pel Cavallo.

Furono inoltre stabiliti dei maritaggi per conto di S. M. Cattolica Carlo III e per conto del Re delle Due Sicilie Ferdinando IV (8).

Furono estratti nella Chiesa di S. Ferdinando maritaggi per 1000 donzelle, essendone rimaste escluse 3300. Le donzelle che avevano diritto all'estrazione dovevano esser povere. avere l'età da 18 a 25 anni e presentare le Fedi dei Parroci e le Fedi di Battesimo; dopo l'estra-

(5) A. S. N. *Reg. Cam. Consult.* Vol. 333 c. c. 137-39.

(6) A. S. N. *Reg. Cam. Consult.* Vol. 336 c. c. 173-74.

(7) A. S. N. *Ministero degli Affari Esteri* 3957.

(8) A. S. N. *Ministero degli Affari Esteri* 1910.

zione dovevano sposarsi entro tre anni o perdere il maritaggio; il beneficio poteva essere prorogato. Il Marchese di Revilla, che rappresentava a Napoli il Re di Spagna, fece sì che le escluse all'estrazione fatta ed altre corressero l'alea di un'altra estrazione a mezzo di bussola, che avrebbe avuto luogo nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli per conto di detto Re.

A titolo di curiosità ricordo una supplica al Re scritta da tale Maria Loëillot (9) che diceva: ...avendo avuto l'onore di approntare l'acconcio di fascie ed altro che è bisognato per S.A.R. il Primogenito Real Principe, pel quale disimpegno ha meritato altre volte dalla Real Munificenza della M. V. la gratifica di Ducati 100, ricorre intanto da V. M. e la supplica degnarsi accordare l'istessa grazia pel detto acconcio...

Maria Loëillot aveva cucito le fasce nel 1774 per la nascita della Principessa Maria Luisa ricevendo cento ducati. Con il parere favorevole del Principe di Belmonte la Loëillot ebbe, anche questa volta, cento ducati.

Ricordo ancora che un anonimo (10) scrisse al re una lettera nella quale proponeva che si fondessero alcune monete d'argento in corso e particolarmente quelle del Re Carlo II, e coll'argento così ottenuto « ...farne coniare dette due nuove specie de' ducato e mezzo ducato, « locché renderebbe anche più facile il commercio, l'esiti e gli introiti « giaché l'antica moneta di ducato e mezzo ducato sono rese rarissime.

« Che in occasione di doversi coniare tal nuova moneta si potrebbe « sulla medesima descrivere per eterna memoria l'epoca felice del nascita del detto Principe con qualche geroglifico alludente a tal « fausto avvenimento ».

Questa proposta non fu accettata per le ragioni che si leggono nella trascrizione del Documento originale riportato alla fine del presente lavoro.

La Regina il 19 agosto 1777 aveva avuto la gioia di mettere al mondo un altro Principino che prese il nome di Francesco, ma sul finire del 1778 fu colpita dal dolore di perdere il Primogenito Carlo Tito. Riferisco testualmente le parole della citata Cronaca: Era questo un elegante bambino, spiritoso e di gran talento di anni 4 meno giorni 13 così

(9) A. S. N. Ministero degli Affari Esteri 3957.

(10) A. S. N. Reg. Cam. Consult. Vol. 334 c. 73.

ben educato che passeggiando per Napoli nella carrozza faceva piacevoli riverenze a chiunque de' napolitani ma con dispiacimento universale se ne morì a' 17 di dicembre in Caserta, fu portato il piccolo cadavere in Napoli, e dopo imbalsamato, fu esposto, vestito di lastra di argento, nel Reale Palazzo fino alle ore 23 circa de' 20 detto domenica, d'onde fu portato nella Chiesa di S. Chiara nella quale erasi preparata pomposa castellana con ornamento di numerosi ceri di circa 3000 libbre. La sua esequie fu seguita così: Dal Real Palazzo sino alla Chiesa fu posto lo squadrone, precedevano gli alabardieri, poi il Consigliere Principe Dentice Delegato della Casa Reale con gli suoi ufficiali e gente di seguito. Dopo questi seguivano ventidue carrozze a sei cavalli che entrarono per la porta grande della Chiesa ed uscirono per la piccola, poi succedevano i Paggi ed altri ufficiali del Real Palazzo e finalmente la carrozza ricca di S. M. ed entrò il corpicino dell'Infante, con attorno molte torce di cera a quattro lumi e finalmente le guardie del Corpo ed altre milizie con tamburi battenti e col suono delle campane a gloria.

La Regina sua madre ne rimase quasi inconsolabile, per essere un bambino bellissimo e che dava grandissime speranze di se: ma per giusto giudizio del Signore fu scelto per la gloria del Paradiso.

Ai 21 detto, giorno di S. Tommaso, si fece la funzione nella Chiesa del suo interro. Si cantò messa solenne di gloria con due grandi archetti con l'assistenza di tutti i Cavalieri della Città, delle milizie e dei capi de' tribunali poi si cantò il Benedictus delle quattro religioni mendicanti e del Cappellano maggiore e da quattro Cavalieri destinati, fu deposta la cassa col corpicino e sotterrossi nella cappella di detta Chiesa a ciò addetta.

Diciamo, ancora qualche parola sulla medaglia che ci ha indotti a questo piccolo lavoro. La medaglia evidentemente è stata ottenuta col metodo della fusione; non ritengo sia stata battuta nella Regia Zecca, ma sia stata un omaggio fatto da Tommaso Solari, che ha firmato all'esergo del dritto, al piccolo sfortunato Principe, da tanti storici non ricordato.

Agnese Catemario